



Fabio Firenzuoli
Francesco Epifani
Luigi Gori

LE ERBE ANTI CANCRO

*Per prevenirlo, alleviare i sintomi
e gli effetti collaterali dei farmaci*

EDIZIONI
LSWR

Fabio Firenzuoli
Francesco Epifani
Luigi Gori

LE ERBE ANTI CANCRO

*Per prevenirlo, alleviare i sintomi
e gli effetti collaterali dei farmaci*

EDIZIONI
LSWR

Le erbe anti-cancro

Autori: Fabio Firenzuoli, Francesco Epifani, Luigi Gori

Immagine di copertina: © Ermak Oksana | Shutterstock

Collana: Salute & benessere

Publisher: Marco Aleotti

© 2018 Edizioni LSWR* – Tutti i diritti riservati

ISBN: 978-88-6895-298-3

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche), sono riservati per tutti i Paesi. Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, e-mail autorizzazioni@clearedi.org e sito web www.clearedi.org.

La presente pubblicazione contiene le opinioni dell'autore e ha lo scopo di fornire informazioni precise e accurate. L'elaborazione dei testi, anche se curata con scrupolosa attenzione, non può comportare specifiche responsabilità in capo all'autore e/o all'editore per eventuali errori o inesattezze.

L'Editore ha compiuto ogni sforzo per ottenere e citare le fonti esatte delle illustrazioni. Qualora in qualche caso non fosse riuscito a reperire gli aventi diritto è a disposizione per rimediare a eventuali involontarie omissioni o errori nei riferimenti citati.

Tutti i marchi registrati citati appartengono ai legittimi proprietari.

EDIZIONI
LSWR

Via G. Spadolini, 7
20141 Milano (MI)
Tel. 02 881841
www.edizionilswr.it

Printed in Italy

Finito di stampare nel mese di maggio 2018 presso "Rotolito" S.p.A.,
Seggiano di Pioltello (MI) Italy

* Edizioni LSWR è un marchio di La Tribuna Srl. La Tribuna Srl fa parte di LSWR GROUP

Sommario

<i>Introduzione</i>	1
<i>Erbe che curano il cancro</i>	7
Esistono le erbe che curano il cancro?	8
A che punto è la ricerca?	10
Rischio Web	11
Come fare a saperne di più?	12
Il diritto-dovere di informarsi	19
Il consulto medico	19
PARTE PRIMA	
<i>Erbe utili in relazione ai sintomi</i>	
<i>Anemia</i>	23
Legumi	24
Ferro biodisponibile	25
<i>Ansia</i>	27
Erbe rilassanti	28
Lavanda	30
Cannabis	31
<i>Capelli, caduta dei</i>	33
<i>Crampi alle gambe</i>	35
Le erbe più utili	36

<i>Depressione</i>	38
Iperico	38
Agopuntura	39
Rodiola	40
Zafferano	41
Centella asiatica	42
<i>Diarrea</i>	43
Tisane antidiarroiche	44
Argilla	45
Menta	46
E ancora...	46
<i>Dolore</i>	48
FANS vegetali	51
Cannabis	52
Agopuntura	54
<i>Edema cerebrale</i>	57
Quercetina	58
Boswellia	59
<i>Edemi</i>	61
Tisana al ciliegio	63
<i>Epatotossicità da farmaci</i>	64
Silimarina	64
<i>Gastrite</i>	66
Camomilla	67
Altea	68
Aloe	69
Cumino: spezia del futuro	69
<i>Insonnia</i>	71
Valeriana	71
Camomilla	73
Erbe per dormire	73
Cannabis	74
Agopuntura	74
<i>Linfedema</i>	75
Meliloto	76
Ippocastano	77
Olio di Mandorle dolci	78

<i>Memoria</i>	79
Ginkgo biloba	80
Bacopa	80
<i>Nausea e vomito</i>	82
Agopuntura	83
Zenzero	84
Cannabis	86
<i>Neurotossicità</i>	88
Prevenzione	89
Ginkgo biloba	90
Astragalo	91
Capsaicina e mentolo	92
Bacche di Synsepalum	92
<i>Neutropenia</i>	93
Aglio	94
Ginseng	94
Uncaria	94
Astragalo	95
Ganoderma	96
Grano	97
Agopuntura	98
<i>Piastrinopenia</i>	100
Zucca	100
Papaia	101
Erba di Grano	101
<i>Prurito</i>	102
Oli vegetali	103
Oli essenziali	103
Avena	104
Angelica	105
<i>Radiodermite</i>	106
Gel di Aloe	107
Boswellia	107
<i>Sanguinamenti</i>	108
Mirra	109
<i>Singhiozzo</i>	111
Oli antisinghiozzo	112

<i>Stanchezza</i>	113
Eleuterococco	115
Ginseng	116
Ashwagandha	117
Agopuntura	118

<i>Stitichezza</i>	119
--------------------	-----

<i>Stomatiti e mucositi</i>	122
Aloe	122
Mirra	123
Ratania	123
Calendula	124
Altre piante utili	124
Miele e propoli	125
Acmella	126

<i>Stomie</i>	128
---------------	-----

<i>Vampate di calore / Menopausa</i>	130
Menopausa fisiologica	130
Menopausa indotta	131

<i>Xerostonia</i>	134
Agopuntura	134
Pilocarpina	135
Altre piante utili	136

PARTE SECONDA

Erbe utili in relazione al tipo di tumore

<i>Fitoterapici alleati</i>	139
Fattori di rischio	140

<i>Cervello</i>	144
Quercetina	145
La ricerca continua...	145

<i>Colon</i>	147
Curcuma, la spezia emergente	147
Silimarina	149
Astragalo	150

Ganoderma	151
La ricerca continua...	152
<i>Fegato</i>	154
La ricerca continua...	156
<i>Leucemia</i>	159
La ricerca continua...	161
<i>Linfoma</i>	164
<i>Ovaio</i>	167
La ricerca continua...	168
Vischio	169
<i>Pancreas</i>	172
Curcuma	173
Celidonia	174
Aloe	175
La ricerca continua...	175
<i>Polmone</i>	177
Astragalo: la pianta emergente	177
Funghi medicinali	179
La ricerca continua...	179
<i>Prostata</i>	182
Tè verde, la pianta piú utile...	183
Melograno	184
Curcuma	185
La ricerca continua...	186
Curiosità...	187
<i>Seno</i>	189
Tè verde, la pianta emergente	189
Uncaria	190
Scutellaria spp.	191
La ricerca continua...	192
<i>Stomaco</i>	194
Cavolo e crucifere	194
Shiitake	196
Astragalo	197
Tè verde	198
La ricerca continua...	199
<i>Utero</i>	201

PARTE TERZA

Prevenzione in oncologia

<i>Erbe e nutrienti utili nella prevenzione</i>	207
Ciclo cellulare	210
Carcinogenesi	211
Prodotti naturali contro la carcinogenesi	214
- Antiossidanti	219
- Flavonoidi	222
- Resveratrolo	224

PARTE QUARTA

Interazioni erbe-farmaci

<i>Rischi comuni di interazioni</i>	229
-------------------------------------	-----

APPENDICE

I numeri dell'oncologia

<i>La ricerca e il progresso in oncologia</i>	245
Premessa	245
Dati di incidenza	248
Quadro regionale	250
Mortalità	251
Sopravvivenza	252
Prevalenza	253
Quante sono le persone guarite?	254
Fattori di rischio	255
Lo scenario italiano	261
Innovazione, sostenibilità e appropriatezza prescrittiva in oncologia	264
Costo delle cure	266
<i>Riferimenti essenziali</i>	271

*Il più grande nemico della conoscenza non è l'ignoranza,
bensì l'illusione della conoscenza.*

Stephen Hawking

Introduzione

In questo libro cosa troverà di veramente utile il paziente oncologico, che abbia o abbia avuto un tumore, oppure un suo familiare che l'abbia comprato per poterlo meglio aiutare, o semplicemente un lettore curioso e interessato all'argomento? Troverà finalmente come curare il cancro con le erbe? Troverà forse tutte le migliori terapie naturali alternative alla chemioterapia? Troverà spunti utili per scegliere e personalizzare la terapia magari con esami particolari, genetici, che possano meglio indirizzare la scelta delle erbe contro il suo tumore? Oggi del resto è possibile fare questo con alcune terapie farmacologiche di ultima generazione, non chemioterapiche, vissute quasi come un'alternativa alla chemioterapia tanto temuta. Troppo temuta.

Ebbene sì, parleremo anche delle erbe utili **“contro il cancro”** nel capitolo introduttivo “Le erbe che curano il cancro”. Le abbiamo suddivise sostanzialmente in tre gruppi:

- ◆ **utili**: le utilizza l'oncologo nei chemioterapici;
- ◆ **in stand by**: in attesa dei risultati delle varie fasi della ricerca;
- ◆ **inutili**: senza alcuna evidenza, bufale comprese.

A noi, però, preme molto di più descrivere, anche succintamente come si può fare in un testo del genere, quelle che sono le erbe **“per il**

paziente” che ha un tumore. E tutto il contenuto del libro sarà articolato sul concetto del *paziente oncologico* e delle sue *erbe amiche*.

Aggredire il cancro come tale è compito del chirurgo, dell'oncologo, del radioterapista eccetera. E fondamentale è questo loro compito, e fondamentali sono le loro terapie, oggi sempre più personalizzate e comunque rivoluzionate negli ultimi anni dall'arrivo di nuovi farmaci, di nuove strategie, di terapie integrate, che tengono conto anche dell'espressività di mutazioni geniche e quindi della sensibilità o meno a farmaci biologici, inesistenti solo alcuni anni fa. L'oncologia medica si avvale di oltre un centinaio di farmaci appartenenti alle seguenti categorie:

- ◆ chemioterapici (citotossici, diretti contro il cancro);
- ◆ farmaci ormonali (antiestrogeni, inibitori dell'aromatasi, antian-drogeni ecc.);
- ◆ anticorpi monoclonali per la cosiddetta *target therapy* che spesso consente una terapia mirata a livello molecolare;
- ◆ immunoterapici.

Quindi, l'oncologo fa già un'integrazione di più terapie, per quel tumore specifico, in quel paziente specifico, a quello stadio di malattia: la cosiddetta *terapia personalizzata*.

E le nostre care erbe medicinali – nelle quali non solo crediamo, ma che utilizziamo da sempre, quando possiamo, quando cioè ce ne sia l'opportunità, nei modi più appropriati e nelle forme più corrette – ebbene oggi sappiamo che possono essere di aiuto, anche di rilievo, per tutto quello che sta attorno al tumore, cioè proprio **per il paziente**, anche già inserito in un percorso di terapia oncologica.

Le erbe amiche possono servire per risolvere o alleviare alcuni sintomi, come la stanchezza o la depressione, oppure la disappetenza e tanti altri disturbi, quando per esempio i farmaci non siano sufficienti, o quando i farmaci prescritti non siano tollerati. E non è poca cosa migliorare la qualità della vita in un momento di difficoltà importante

come quando si sta affrontando una malattia oncologica. Oppure ancora possono servire per migliorare la risposta immunitaria dell'organismo contro il tumore. In molti casi poi utilizziamo le erbe anche a scopo preventivo, per esempio nel caso di alto rischio dovuto a familiarità, oppure all'esposizione a tossici ambientali oppure ancora a stili di vita non adeguati.

Di tutto questo si parlerà nel libro.

Sembra facile fare un buon caffè, diceva una vecchia pubblicità, ma i pazienti che vivono in prima persona la malattia oncologica conoscono bene tutte le difficoltà che comporta la terapia farmacologica: aggiungere un solo farmaco a tutti gli altri già presenti in un piano terapeutico complesso rischia di turbare un equilibrio, anche se precario, ma raggiunto spesso con grande sacrificio e dopo tanti tentativi. «Aggiungi l'inibitore di pompa per impedire il reflusso gastroesofageo e ti viene la diarrea, prendi l'antidiarroico e ti si blocca l'intestino..., e poi l'antibiotico per prevenire sovrainfezioni batteriche..., e poi i fermenti lattici..., e poi e poi..., finché ti ritrovi come il banco di una farmacia, a fine giornata, da rimettere ancora a posto».

Avere, quindi, erbe medicinali in grado di risolvere o ridurre alcuni disturbi, per esempio correlati ai trattamenti citotossici, chemioterapici o radianti, può essere importante, anche molto importante, non solo per ridurre il numero dei farmaci da assumere, ma soprattutto per far stare meglio il malato.

La tonicità fisica, il ripristino dell'energia vitale, la riduzione dello stress e il sentirsi bene, sono già un buon inizio di percorso. E le erbe amiche a questo mirano.

Del resto gli effetti tossici delle terapie convenzionali sono numerosi e molto diversi tra loro, variabili da farmaco a farmaco, da paziente a paziente, abitualmente classificati in base al periodo di insorgenza in:

- ◆ immediati: allergie, nausea, vomito, flebiti;
- ◆ precoci: leucopenia, piastrinopenia, perdita di capelli, stomatite, diarrea;

- ◆ ritardati: anemia, azoospermia, epatotossicità, danni polmonari, alterazioni della pelle;
- ◆ tardivi: sterilità, neoplasie secondarie, effetti ancora sconosciuti per i farmaci target.

Abbiamo così diviso il libro in quattro parti, dando rilievo sia alla cura dei sintomi sia al tipo di tumore, senza ovviamente trascurare le informazioni utili a scopo preventivo e quelle indispensabili onde evitare rischi nell'associare in modo sprovveduto erbe, integratori o medicinali naturali alle terapie mediche già in atto, come ancora oggi capita spesso di osservare.

Parte prima

È fondamentale offrire le informazioni di base sulle erbe medicinali utili per i **sintomi** che più comunemente possono trarre giovamento dalla fitoterapia, non solo in base alla nostra esperienza ma anche alla letteratura disponibile ormai sulle banche dati internazionali.

Per praticità, abbiamo raccolto le erbe amiche in base ai disturbi per i quali possono essere utilizzate. Disturbi che, sempre per comodità del lettore e quindi del paziente o dei suoi familiari, abbiamo voluto raccogliere in ordine alfabetico, e non certo per apparati o sistemi anatomici o funzionali, di fredda sistematicità accademica.

Parte seconda

Nella seconda parte, invece, presenteremo ancora le erbe medicinali potenzialmente utili, ma descritte in base al **tipo di tumore**.

La letteratura scientifica mostra infatti delle ricerche, in alcuni casi modeste, comunque interessanti, in altri casi degne anche di nota, che consentono di evidenziare come alcune erbe in particolare siano state utilizzate non tanto nella terapia o per il controllo di un sintomo speci-

fico, quanto per migliorare la qualità o la durata della vita del paziente affetto da un tipo specifico di tumore, per esempio del polmone, della mammella, della prostata o dello stomaco.

Parte terza

Esistono studi epidemiologici condotti su larga scala per verificare l'importanza dell'uso di certe erbe nella **prevenzione** di specifici tipi di tumore. Spesso si tratta di vegetali che utilizziamo come alimenti, frutta e ortaggi, ma anche legumi e cereali, che contengono sostanze utili a ridurre il rischio di incidenza di tumori se presenti nell'alimentazione con una certa costanza (aglio, cipolla, cavoli, tè, legumi, uva, frutti di bosco).

I dati di questi studi sono resi ancora più importanti dalla presenza di altri, per esempio condotti *in vitro* o su colture cellulari, che mostrano come alcune di queste sostanze abbiano attività specifiche come antiossidanti, favorenti la morte programmata delle cellule già trasformate, inibitori dell'angiogenesi, inibitori delle citochine infiammatorie eccetera.

Parte quarta

Nell'ultima parte del libro, anche se in maniera schematica, riportiamo le più importanti avvertenze circa l'uso concomitante di farmaci e di erbe, in qualunque forma esse vengano utilizzate, consigliate o prescritte (medicinali, integratori, prodotti erboristici, alimenti ecc.). Il **rischio di interazioni** non desiderate, anche pericolose, è sempre in agguato, specie quando si utilizzino farmaci tossici come in chemioterapia, o farmaci più recenti come i biologici e gli immunoterapici.

Appendice

In Appendice abbiamo invece inserito considerazioni e numeri relativi alle dimensioni del fenomeno, sia dal punto di vista epidemiologico, sia dal punto di vista della spesa farmaceutica e medica in generale. Importante questo perché si possa acquisire maggiore consapevolezza anche delle ricadute sociali della malattia oncologica e, per quanto possibile, si adottino le migliori strategie di medicina preventiva e di medicina integrata, anche al fine della riduzione della spesa per la salute.

Repetita juvant: utilizziamo le erbe medicinali quando ce ne sia l'opportunità, non certo per motivi ideologici, nei modi più appropriati e nelle forme più corrette.

Fitoterapia è il termine corretto per definire la branca della medicina che utilizza le erbe medicinali a scopo preventivo e curativo, in base alla letteratura scientifica. **Fitoterapici** sono i medicinali vegetali, controllati anche dal punto di vista della qualità e sicurezza, previsti dalle Autorità sanitarie, disponibili in forma di specialità registrata o di preparazione galenica personalizzata, e queste modalità garantiscono le caratteristiche dei medicinali.

Le erbe officinali possono essere utilizzate anche in prodotti erboristici e integratori, non a fini curativi, comunque adottando sempre i criteri di prudenza e sicurezza previsti per i pazienti in terapia con altri farmaci.

Erbe che curano il cancro

In un libro scritto appositamente per le persone con tumore, dove si parla di **erbe amiche dei pazienti** oncologici, non possiamo prima non affrontare, seppur brevemente, il tema per certi versi spinoso, difficile, ma allo stesso tempo delicato e anche attualissimo, delle cosiddette terapie naturali per il cancro. Ciò per diversi motivi:

1. perché stiamo parlando di pazienti che hanno un tumore, o che l'hanno avuto, o che stanno per iniziare una terapia, oppure sono appena usciti dal tunnel delle terapie, spesso lungo e tortuoso, faticoso, pieno di sofferenze fisiche, mentali e psicologiche, ed è possibile che stiano vivendo nell'angoscia di una recidiva o nell'ansia per il controllo di follow up;
2. perché parliamo di erbe, erbe medicinali, argomento che alcuni potrebbero confondere con pratiche di medicina alternativa, e aprire così la porta a discussioni di tipo etico e/o deontologico, come per esempio la libertà di scelta delle terapie, o il rifiuto delle terapie oncologiche convenzionali da parte del paziente, oppure ancora il ricorso a pratiche non supportate da prove di efficacia, oppure a pratiche mediche esercitate da parte di personale non medico. L'argomento è talmente delicato che, nel rispetto dei pazienti, non può certo essere affrontato con superficialità, in un testo il cui obiettivo

è un altro. Lasciamo quindi ai vari specialisti le alte discussioni di bioetica, filosofia e sociologia.

Ma dobbiamo pur fare un minimo di chiarezza, dato che proprio le erbe medicinali sono l'oggetto di questo nostro lavoro.

Esistono le erbe che curano il cancro?

Spesso è con questa accezione che le erbe vengono ricercate, soprattutto dai pazienti oncologici.

Il lettore troverà subito in queste prime pagine la risposta al quesito sull'esistenza o meno di vere erbe anticancro. Spesso il paziente oncologico ha subito uno o più interventi chirurgici, sovente è già in chemioterapia o sta facendo cicli di radioterapia, e le sue sofferenze, ansie e preoccupazioni coinvolgono anche i familiari, che in una buona percentuale di casi sono tutti mobilitati alla ricerca di qualunque cosa possa migliorare la salute fisica e psicologica del loro congiunto, colpito dal "mostro". Ecco perché tale ricerca spesso si traduce nella richiesta di cose naturali, nella speranza che facciano meno male possibile, a differenza dei farmaci che notoriamente sono tossici. Questo è ancora il pensiero dominante tra i pazienti. Quindi è comprensibile la ricerca e l'assunzione di tutto quello che di naturale possa servire *contro il tumore*, ma ciò può diventare spesso non giustificabile, talvolta anche rischioso, e vedremo il perché.

Le erbe anticancro sono molto richieste prima di tutto dai **ricercatori**, quelli che fanno vera ricerca scientifica. Questo aspetto forse è quello meno conosciuto dagli stessi pazienti oncologici, i quali spesso non conoscono le varie, lunghe e complesse fasi della ricerca, che talvolta inizia addirittura dallo studio degli usi tradizionali e popolari delle piante (etnobotanica); ciò può indirizzare nella scelta delle piante, per poi passare alla ricerca e all'analisi chimica dei vari costituenti e delle loro attività biologiche antitumorali, con lo studio dei meccani-

smi d'azione, l'analisi dei possibili target molecolari, le validazioni *in vivo*, gli studi tossicologici eccetera, prima di passare alle varie fasi di studio clinico, secondo tutte le procedure previste, per poterne confermare l'efficacia e la sicurezza. Per alcune erbe, prima di arrivare alla molecola finale poi utilizzata in terapia, si rendono necessari anche complessi procedimenti di emisintesi farmaceutica, al fine di migliorarne biodisponibilità e attività biologica. Il processo di studio è lungo e costoso ma esiste, è previsto e, anzi, ha pure portato risultati importanti: alcune sostanze inizialmente estratte dalle piante hanno già terminato tutto l'iter previsto di sperimentazione preclinica e clinica, sono inserite nei vari protocolli di uso clinico e vengono utilizzate da tempo nella terapia oncologica convenzionale.

Questo è il percorso, serio, che viene seguito prima dell'utilizzo delle erbe anticancro. E non certo per compiacere all'industria farmaceutica, come potrebbe pensare maliziosamente qualcuno, bensì per garantire al paziente qualità, sicurezza ed efficacia della terapia, come richiesto dalla comunità scientifica, dalle autorità sanitarie e regolatorie di tutto il mondo, anche relativamente alle sostanze di origine naturale.

E farmaci anticancro di origine naturale ce ne sono, efficaci, ben studiati, già in uso clinico da anni; tra questi basti citare il taxolo e i suoi derivati ottenuti dal Tasso (paclitaxel ecc.), gli alcaloidi della Vinca e i suoi derivati (vincristina, vinblastina, vinorelbina), i derivati della



Figura 1 - Tasso (*Taxus baccata*).



Figura 2 - Vinca (*Catharanthus roseus*).



Figura 3 - Podofillo
(*Podophyllum pelatum*).



Figura 4 - Camptoteca
(*Camptotheca acuminata*).

podofillina (etoposide, teniposide) dal Podofillo e l'irinotecan derivato dalla Camptoteca.

A che punto è la ricerca?

Numerose sono le specie vegetali sotto la lente d'ingrandimento dei ricercatori (fitochimici, farmacologi, tossicologi ecc.) ma, perché una sostanza possa essere disponibile per l'utilizzo sul paziente, deve necessariamente essere studiata nelle fasi di ricerca clinica previste per garantirne appunto non solo l'efficacia *in vivo* sul paziente, ma anche la sicurezza d'uso, nel tempo, durante la malattia, nella pratica clinica, quando ad esempio ci sono anche altri disturbi, altri organi malati, altri farmaci, come succede nella pratica di tutti i giorni.

Sulla maggior parte delle erbe si hanno numerose informazioni, ma spesso parziali, in alcuni casi riguardanti solo il loro uso tradizionale nell'ambito dell'etnomedicina, oppure all'attività di singole sostanze ma in una fase di laboratorio, *in vitro* nell'animale ma non nell'uomo, oppure ancora testate solo su piccoli gruppi di volontari sani, ma in assenza di studi su gruppi di pazienti verificati *versus* gruppi di controllo con metodologia rigorosa. È importante che questa metodologia venga rispettata, perché quando si usano sostanze anticancro è necessario verificare gli effetti sull'*individuo*, non tanto su colture cellulari *in vitro*.

Piante che hanno potenzialità citotossiche anticancro ce ne sono moltissime, ma il loro uso non è ancora stato validato dal punto di vista farmacologico e clinico.

Rischio Web

Molte erbe che non hanno completato questo percorso di verifica scientifica, oggi, sempre più spesso, vengono benedette sui social network e santificate subito come rimedi anticancro, con un ritmo di riproduzione simile, per associazione di idee, a quello dei cancri più aggressivi.

Esiste per alcune di esse qualche ricerca preclinica, condotta per esempio su colture cellulari, ma poi le notizie vengono spesso, ingenuamente, ribaltate in rete, e automaticamente si trasformano in “credenze popolari” fino a diventare vere e proprie **bufale** o **fake news**, capaci di generare non solo false speranze, ma anche abbandono di terapie, elevate e ingiustificate spese economiche eccetera.

Per alcune erbe è stata sufficiente la descrizione in rete o sui social di un **caso aneddótico** perché diventassero “miracolose”. Sappiamo ormai che di fronte al caso aneddótico, senza cioè il gruppo trattato *versus* il gruppo di controllo, conta appunto solo il singolo caso andato a finir bene (che potrebbe essere ovviamente casuale), e anche solo questo può essere sufficiente a scatenare la corsa all’acquisto. Così alcuni pazienti comprano queste erbe e le assumono, comunque sia, da qualunque parte venga la notizia, da qualunque parte venga la pianta, da qualunque parte del mondo arrivi loro il prodotto...

Non di rado certi pazienti si fanno spedire a casa succhi, pasticche, polverine, gocce, tavolette, consigliate o sconsigliate, prescritte o non prescritte, insieme alla chemioterapia o lontano dalla chemioterapia, fuori o dentro i protocolli, dentro o fuori gruppi sui social, aperti o chiusi, con consulenti o senza consulenti, esperti o non esperti, referenziati o meno (e quali sono le referenze?), e ancora integratori, immunostimolanti, funghi, Echinacea, Aloe, Graviola, Caisse, vitamine,

clisteri di caffè... tanto è tutto naturale! Tutto questo spesso senza alcuna razionalità, senza la consapevolezza della reale utilità o inutilità di quello che stanno facendo, senza neppure la minima percezione del rischio e, ovviamente, senza alcun controllo clinico.

Come fare a saperne di più?

Occorre conoscere, informarsi e farlo adeguatamente, altrimenti bisogna essere consapevoli di non volersi informare.

Questo piccolo libro, che non è un'enciclopedia sulle erbe antitumorali, è stato scritto proprio con l'intento di fare un minimo di chiarezza, laddove ci siano dubbi o perplessità, quantomeno per imparare a vedere la strada giusta da intraprendere... Non certo per curarsi con le erbe, tanto meno per curare il proprio tumore.

Quindi:

1. **le erbe che curano il cancro esistono**; sono quelle che contengono le sostanze utilizzate nei farmaci anticancro, che gli oncologi già conoscono e prescrivono;
2. **le erbe ritenute impropriamente curative** sono invece quelle (e sono la maggior parte) sulle quali la ricerca è ancora in divenire, o è appena iniziata o comunque non terminata, e in alcuni casi solo annunciata. In molti casi si tratta di ricerche ancora nelle fasi precliniche, con molti test *in vitro* o sull'animale, ma non sperimentate nell'uomo.

Comunque sia, per queste ultime non c'è la raccomandazione all'uso clinico come piante per curare il cancro. Il giudizio ovviamente è ancora in sospeso per Artemisia, Graviola, funghi, Aloe e molte altre ancora. Tutti esempi di piante "considerate" efficaci dai pazienti, di uso anche comune, per le quali tuttavia esiste una documentazione molto varia, anche molto parziale, talvolta interessante, ma spesso ancora incompleta se non del tutto insufficiente.

Merita comunque tenerle sotto controllo, anche dal punto di vista dell'uso pratico, perché hanno altre attività biologiche potenzialmente utili (antinfiammatorie, immunostimolanti ecc.), oppure al contrario potrebbero interagire con le terapie oncologiche (chemioterapia, ormonoterapia, anticorpi monoclonali, farmaci biologici di recente immissione in commercio, immunoterapia, radioterapia).

Artemisia

L'*Artemisia annua* è una pianta erbacea che proviene dalla medicina tradizionale cinese. Ben nota, già utilizzata come medicinale in alcune forme di malaria, di recente sono proliferate le ricerche su altre proprietà della pianta: immunosoppressive, antinfiammatorie e antitumorali.

In particolare l'effetto antitumorale di artemisinina e altre sostanze, presenti oltretutto anche in altre specie di *Artemisia*, è stato studiato *in vitro* e *in vivo*, in modelli di cancro del seno, prostata, osso e cellule leucemiche e di melanoma. Sono stati studiati gli effetti di diverse parti di *Artemisia* e di differenti preparati. Numerosi sono i meccanismi



Figura 5 - Artemisia annua.

biologici implicati (stress ossidativo, apoptosi, inibizione dell'angiogenesi ecc.).

A oggi tuttavia la letteratura disponibile vede solo alcuni casi clinici e studi pilota di fase I/II. Pertanto, anche in relazione a possibile epatotossicità e interazioni con altri farmaci, l'uso dell'Artemisia è raccomandato nell'ambito di veri e propri protocolli di ricerca approvati.

Graviola (Annona muricata)

Una delle piante più ricercate è la Graviola, un albero comune nelle foreste pluviali dell'Africa, del Sudamerica e del Sud-Est asiatico. È molto conosciuta e utilizzata in forma di succo ottenuto dai frutti, spesso promossa anche in preparati ottenuti dalle foglie o dal seme, come trattamento alternativo per il cancro (prostata, mammella e colon-retto) anche se mancano evidenze cliniche. Peraltro sappiamo che alcuni alcaloidi presenti nella pianta possono causare disfunzione neuronale e danni di tipo neurodegenerativo che portano agli stessi sintomi del morbo di Parkinson. In alcuni studi di laboratorio si è visto che l'ingestione a lungo termine di succo di Graviola può accelerare le malattie neurodegenerative. Ecco perché prima di consolidarne l'uso sui pazienti sono necessari studi clinici, a conferma non solo della sua efficacia contro il cancro ma anche della sicurezza.

Veleno di scorpione

Il veleno di scorpione non è certo un'erba, come del resto non lo sono i funghi, ma rientra pur sempre in quell'alone di "prodotti naturali" ritenuti efficaci contro il cancro, che hanno fatto e fanno la storia di molti pazienti oncologici che cercano risposte alternative ai protocolli degli oncologi.

Moltissime sono le specie di scorpione presenti in tutto il mondo, dotati di un pungiglione velenoso all'estremità della loro coda che serve per paralizzare la preda o per autodifesa. In realtà questi veleni contengono tossine efficaci anche come farmaci antimicrobici e "potenziali"

chemioterapici, ma *in vitro*, per esempio su cellule tumorali della mammella o cellule leucemiche. Altra cosa invece è attribuire proprietà antitumorali al veleno per uso orale, sul paziente, come in un recente passato è stato anche ampiamente commercializzato. In merito però non esiste alcuna documentazione clinica della sua efficacia, né della sua sicurezza. La clorotossina, invece, un peptide derivato dal veleno dello scorpione, potrebbe facilitare l'attività dei farmaci chemioterapici contro le cellule tumorali, e su questo fronte la ricerca prosegue.

Tisana di Caisse

Si tratta di una tisana di erbe sviluppata un centinaio di anni fa da Rene Caisse, un'infermiera canadese, e promossa impropriamente come cura per il cancro: radice di bardana, radice di acetosella, cortecchia di olmo e radice di rabarbaro. *In vitro* ha dimostrato proprietà antiossidanti e citotossiche, tuttavia con stimolo alla crescita di cellule di carcinoma mammario umano sia attraverso i recettori degli estrogeni (ER), sia attraverso percorsi indipendenti dall'ER. Non ci sono risultati positivi neppure sul miglioramento della qualità di vita dei pazienti con carcinoma mammario. In relazione all'attività estrogenica potrebbero invece esserci prospettive di ricerca da sviluppare sul carcinoma prostatico. La tisana di Caisse è chiamata talvolta anche con il nome Essiac (Caisse scritto al contrario).

Attenzione alle “bufale”

Il paziente oncologico deve stare quindi molto attento a non rimanere *intrappolato* da false notizie o addirittura da ciarlatani, plagiato da sette pseudoreligiose o guaritori senza scrupoli, che riescano a convincerlo, come purtroppo talvolta succede, a non eseguire gli accertamenti diagnostici di base utili sia nella prevenzione sia nella diagnosi precoce di una patologia oncologica.

Può anche succedere che il paziente venga convinto, dopo la diagnosi certa di un tumore maligno, a seguire terapie alternative a quelle

convenzionali, quasi sempre a base di prodotti naturali, i quali vengono talvolta presentati come: *non tossici, rispettosi dell'equilibrio psicofisico del soggetto, voluti da Madre Natura per il bene dell'umanità, al contrario dei chemioterapici, che invece sarebbero prescritti da medici, privi di sensibilità e rispetto per i malati, ai quali verrebbe di fatto negata la libertà terapeutica. E la chemioterapia sarebbe usata solo per alimentare il fatturato di "Big Pharma"*. Queste sono spesso le argomentazioni, fuorvianti e talvolta pure deliranti, che spingono i pazienti oncologici a rifugiarsi in false terapie naturali, per esempio a base esclusivamente di succhi di frutta e verdura, vitamine, clisteri di caffè, bagni di fieno, cure disintossicanti a base di succo di limone al mattino e molte altre ma, ovviamente, abbandonando i seri consigli terapeutici dei medici.

Possiamo con molta tranquillità e sicurezza confermare che:

- ◆ i clisteri di caffè non curano i tumori;
- ◆ il succo di limone al mattino non cura i tumori;
- ◆ il centrifugato di cetriolo e finocchio non cura i tumori;
- ◆ la tisana di Rene Caisse non cura i tumori;
- ◆ la tisana di Tarassaco non cura i tumori;
- ◆ le foglie di Cavolo applicate su noduli tumorali non li curano;
- ◆ i bagni di fieno non curano i tumori;
- ◆ le mandorle amare dell'albicocca non curano i tumori e, per l'amigdalina che contengono, sono pure rischiose.

Caffè, Limone, Cetriolo, Finocchio, Tarassaco, Cavolo e quant'altro hanno altre proprietà che non sono quelle di guarire un tumore! Peraltro noi li stimiamo molto come vegetali, come bevande, come alimenti, sono anche utili per le sostanze che apportano, ma certamente non curano i tumori.

Spesso i pazienti che entrano in questi circuiti "alternativi" vengono pure indottrinati a regimi alimentari con drastiche restrizioni che possono portare anche a denutrizione.